



Shmiron Peres
fa sfumare
l'iniziativa
di Mubarak

L'intransigenza del primo ministro israeliano Shmiron Peres (nella foto) ha praticamente fatto sfumare l'iniziativa di pace di Mubarak. Il presidente egiziano ha messo in chiaro che non si recherà in Israele se il governo di Tel Aviv non si deciderà a dialogare con l'Olp. Shmiron ha risposto indirettamente con uno strumento in mano a Hussein a "colloquio di pace" sulla Cisgiordania e su Gaza ribadendo il rifiuto di qualsiasi contatto con l'Olp. Corre e dire che la porta resta chiusa.

A PAGINA 9

Presentata
la candidatura
di Sakharov
come deputato

Jurij Afanasiev sono stati presentati candidati alle elezioni per il Congresso del popolo dall'associazione anticomunista "Memorial". Ma l'associazione non è stata ancora registrata e si profila una inedita battaglia politica e procedurale.

A PAGINA 8

È arrivata
la «cinese»
A letto
per le feste

Il soccorso degli ospedali per la scarsa reperibilità dei medici di famiglia. Febbre alta per tre giorni, dolori alle articolazioni, grande astenia. Questi i sintomi. L'unica cura è il riposo e qualche antipiretico. Niente antibiotici se non prescritti dal dottore.

A PAGINA 6

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Una benefica febbre di pace

GIORGIO NAPOLITANO

Quello che si crede è stato un anno di straordinari risultati per la pace. Ma per consolidarli e svilupparli si richiede più che mai - nell'anno che sta per cominciare - una tenace iniziativa di tutte le forze impegnate in questa causa decisiva. Addirittura incalzante appare a ripercorrerla la sequenza degli avvenimenti e delle immagini delle ultime settimane: dal grande discorso di Gorbaciov a New York a quello così coraggiosamente innovativo di Arafat a Ginevra entrambi dinanzi all'Assemblea dell'Onu, dal l' accordo sottoscritto dal Sudafrica dall'Angola da Cuba con la partecipazione degli Stati Uniti per la Namibia e l'Angola all'avvio di più consistenti possibilità di negoziato per la Cambogia. E altri fatti rilevanti nello stesso periodo sono stati il viaggio di Mitterrand a Praga, la missione di Arafat a Roma e in Vaticano intensificarsi dei sondaggi e dei contatti per l'Afghanistan. Tutto alla fine di un anno che ha anche visto il cessate il fuoco tra Iran e Irak e il rallentamento degli scontri in Nicaragua. Sembra quasi essersi diffusa di colpo una benefica febbre di pace.

Le spiegazioni sono diverse, talvolta inerenti alla o all'altra situazione specifica alle vicende particolari di questa o quella crisi e guerra regionale. Ma al fondo c'è senza dubbio il moltiplicarsi degli effetti della svolta prodotta - e approfonditasi nel corso del 1988 - nelle relazioni tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti, il concretizzarsi dell'auspicio e previsto avvicinamento tra l'Unione Sovietica e Cina, l'accrescersi del ruolo positivo di altri soggetti di politica internazionale tra i quali la Comunità europea e singoli paesi di ogni parte d'Europa. Ha contribuito enormemente l'iniziativa sovietica e anche diciamo pure la personalità di Gorbaciov, ha contribuito il venire a maturazione - un po' dappertutto - di pressanti esigenze di pace di disarmo di cooperazione. Ed è stata importante la volontà di Reagan di dare alla fase conclusiva della sua presidenza il contributo dei maggiori esponenti della sua amministrazione: un segno di apertura e di fiducia soprattutto nei rapporti con l'Urss, la prontezza con cui è stato cancellato il grave errore della negazione del visto ad Arafat, il sensazionale annuncio dell'avvio di colloqui diretti con l'Olp, hanno rappresentato l'episodio culminante di un cambiamento che appare destinato a proseguire con la nuova amministrazione.

Le straordinarie incoraggianti perfino esaltanti novità del 1988 non debbono far dimenticare la complessità delle questioni che restano aperte e la profondità delle resistenze che occorre ancora superare per poter decisamente avanzare non solo sulla via di un'effettiva composizione ovunque dei conflitti regionali, ma sulla via del disarmo e su quella della costruzione di un mondo più solidale e più giusto. Si è in particolare solo alle prime battute di un discorso di sostanziale ripensamento che restano più industrializzati del Nord, delle politiche condotte verso i paesi più indebitati e immiseriti del Sud. Occorre da parte degli Stati Uniti - ha scritto il New York Times - un nuovo approccio per mostrare che i nuclei finalmente si accorgono di quello che hanno fatto ai poveri - e anche a se stessi - e intendono porvi riparo. Ma in rapporto a tutte queste questioni e a queste perduranti incognite si impone una rinnovata pressione dall'alto e dal basso, un movimento diffuso per la pace, un incessante azione politica e diplomatica.

A questa azione dev'essere chiamato il governo italiano che ha dato contributi apprezzabili nel 1988 ma che ha dinanzi a sé come prova forse la più significativa il problema dell'avvio del negoziato sugli armamenti convenzionali. Il problema di una serena iniziativa in seno alla Nato per vincere ingiustificabili esitazioni e chiusure di fronte alle proposte e alle decisioni di Gorbaciov. Il Pci lara in questo senso la sua parte. Un Pci che si è mosso responsabilmente e attivamente in tutte le direzioni che ha dato aperto sostegno al nuovo corso di Gorbaciov che già col Congresso di Firenze - respingendo ogni schema di antagonismo - ha espresso con sé dovesse puntare su un'evoluzione positiva della politica degli Stati Uniti, che ha cercato le vie del dialogo con le più lungimiranti forze israeliane per la ricerca della pace più difficile quella che dev'essere garantita al popolo palestinese una patria e uno Stato. Un Pci che ha saputo e saprà cogliere tutte le possibilità di convergenza con le altre forze democratiche in Italia e non verrà meno al suo dovere di critica di stimolo di autonomi a iniziativa.

LA MANOVRA ECONOMICA

Il Consiglio dei ministri ha varato il decreto
Proroga per gli sfratti, nuova imposta comunale

Pasticcio sulle tasse Meno Irpef ma più Iva e condono

Decreto fiscale per Irpef Iva e condono per i lavoratori autonomi. Il governo ha confezionato nello stesso pacchetto gli sgravi tanto rmandati e un consistente aumento dell'imposta indiretta su beni di prima necessità. Inoltre ha legato la restituzione ai lavoratori dipendenti ad un grosso regalo agli evasori. Il Consiglio dei ministri, ieri, ha anche prorogato gli sfratti fino al 30 aprile 1989.

NADIA TARANTINI

ROMA. «Non potrete chiamarla stangata» dice il ministro delle Finanze Emilio Colombo riferendosi al decreto perché quasi tutti i provvedimenti fiscali varati in questi giorni sono stati scritti a luglio e agosto di quest'anno. «Quasi» in più c'è la scomparsa delle aliquote zero e quattro sulla Iva la cui percentuale minima passa al 4%. Ed è un aumento (il doppio) il quadro più su generi di primissima necessità come pane, pasta, latticini, pomodori, pesce e frumento. Tutti incrementi destinati a ripercuotersi sull'inflazione già alta ma non - almeno nelle intenzioni di De Mita - sulla contingenza. Già ai primi di gennaio il

nuovo carico (576 mila lire l'anno prossimo) e per la produzione del reddito (552 mila lire nel 1989) inoltre nel «decreto» sono già previste analoghe detrazioni per il 1990 e il 1991.

Il condono per i lavoratori autonomi resta così come presentato al Parlamento al cui mese fa l'unica modifica riguarda il 1988 anno incluso «preventivamente» nel condono sono stati i repubblicani a chiedere che questa mostruosa sista giuridica - sicuramente incostituzionale - fosse eliminata dal testo. In un burrascoso Consiglio di gabinetto che ha preceduto la riunione del Consiglio dei ministri il Pri ha anche chiesto di ridsicure tutta la manovra economica alla luce dei nuovi dati come l'inflazione. Ma la manovra estiva a pezzi e stata tutta in collata di nuovo ieri a colpi di decreti compresi i tagli a sanità, trasporti e trasferimenti ai Comuni con l'ipotesi di fare «decreti a perdere» se il Parlamento avrà la bontà di approvare tutti i provvedimenti collegati alla Finanziaria nel testo presentato dal governo senza modifiche. Nel decreto anche l'antieuilione e l'auto nomia impositiva

Il Pci: un inganno I sindacati: «Non ci stiamo»

ROMA. I decreti natalizi del governo hanno ricevuto ieri giudizi fortemente negati da parte dell'opposizione comunista e dei sindacati. Confermano le peggiori previsioni della vigilia e configurano una politica recalcitrante di inganno e di prevaricazione, dice una nota della segreteria comunista. «Non si dice nulla sul recupero automatico del fiscal drag solennemente promesso ai lavoratori dipendenti. E un ricatto che allude chiaramente al proposito di scambiare tale misura con la sterilizzazione degli effetti che l'aumento dell'Iva avrà sulle buste paga. Il governo con questi decreti dichiara di essere privo di ogni plausibile strategia di riforma fiscale e di insano sanamento finanziario e getta le premesse per un ulteriore peggioramento dei conti dello Stato. Il governo rivela così una volontà arrogante di rifiuto del confronto e del dialogo provocando anche un peggioramento politico complessivo», si afferma fra l'altro nella nota del Pci. Dure dichiarazioni sono venute anche da Del Turco, Mani e Benvenuto che parlano di «confusione», «politica delle mance» (Del Turco), «premio agli evasori» (Benvenuto) e annunciano mobilitazione e iniziative di lotta.

BOCCONETTI e VILLARI A PAGINA 4

Il direttore del Giornale: «Temevano che parlassi del caso Irpinia»

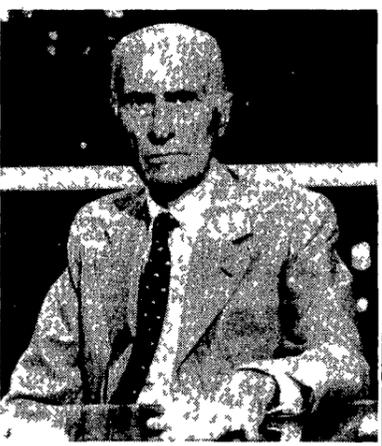
La Rai ha paura di Montanelli Annullata intervista a «Domenica in»

Indro Montanelli censurato dalla Rai nonostante fosse stato invitato da un mese a partecipare a «Domenica in». Le sue recenti polemiche giornalistiche con De Mita per il «caso Irpinia» lo hanno reso improvvisamente «indesiderabile». Anzi «politicamente inopportuno». Annunciate iniziative per la Commissione di vigilanza mentre la Federazione della Stampa attende spiegazioni. «Si è perso il senso del ridicolo».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Paolo Occhipinti il direttore di Oggi che aveva invitato Montanelli nel suo satellite giornalistico a «Domenica in» ha dato le dimissioni dalla trasmissione. Un gesto di protesta e di solidarietà con il direttore del Giornale contro una «decisione ingiustificabile e inaccettabile». Brando Giordani responsabile del programma che un mese fa aveva approvato l'invito e nei giorni scorsi invece ha opposto un secco rifiuto. «Non ha spiegato i motivi». Una trasmissione di canzoni, battute scherzose in un clima sereno e rilassante ha dichiarato

vado a «Domenica in» partecipavo solo per amicizia con Occhipinti perché a me non piace andare in tv. Non ho accettato neppure l'invito di Zivoli che pure è una trasmissione di un altro spessore». Alla notizia della censura Rai ci sono state immediate reazioni. Lon Veltroni ha annunciato una iniziativa del Pci alla Commissione parlamentare di vigilanza. Il segretario della Federazione della stampa Giuliana Del Bufalo ha dichiarato: «È evidente che si è perso il senso della misura e del ridicolo. Il capo della struttura responsabile e i vertici aziendali della Rai debbono una spiegazione ai telespettatori ed anche agli organismi della categoria di cui Montanelli è un più che autorevole rappresentante». Ed anche a viale Mazzini ci sono molte perplessità per la decisione di Raiuno.



Indro Montanelli

A PAGINA 5

Andreotti-Gava Imprevisto tandem assedia De Mita

Una «grande maggioranza» per il prossimo congresso dc? Che Andreotti la volesse era noto, ma ieri anche Gava si è schierato con lui. Il leader del «gruppo centro» preme su De Mita perché del «patto» per il governo del partito faccia parte anche il ministro degli Esteri. E una «proposta», per ora. Ma il due leader, assieme, sono maggioranza nella Dc. E se il segretario dovesse rifiutare e rispondere di no.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Con Gava e Forlani ci siamo visti nei giorni scorsi», ha saputo Andreotti. «Recentemente», dice Gava. Abbiamo registrato «una piena convergenza», spiega il ministro degli Esteri. Si ci sono state «utili identità di vedute», aggiunge quello del Interno. «Non abbiamo costruito con Andreotti presunti assi privilegiati», giura Antonio Gava. E però: «Per adesso il leader del «gruppo centro» dc chiede

esplicitamente a De Mita un congresso all'insegna della più ampia unità, un congresso insomma che segni il ritorno di Giulio Andreotti nella maggioranza. È una ipotesi che il segretario presidente non ha mistero di osteggiare ma che diventa - ora - più difficile da ostacolare. Le correnti di Gava, Forlani e Andreotti - grazie alla mediazione della maggioranza al interno della Dc - è quello offerto a De Mita pare quasi un «prendere o lasciare».

A PAGINA 5

Stroncata con nove arresti a Siracusa una nuova tratta di mano d'opera

Quaranta filippini clandestini nella cella frigorifera di una barca

FRANCESCO VITALE

SIRACUSA. Viaggio amaro per quaranta filippini. La Guardia di finanza li ha trovati nella cella frigorifera di un motopeschereccio davanti alla costa di Siracusa. I quaranta filippini avevano raggiunto Malta tappa d'avvicinamento alla terra promessa. Dopo un viaggio iniziato la vigilia di Natale su un peschereccio maltese il trasbordo in mare aperto su una barca di piccole dimensioni di Messina. Per cercare di farla franca gli organizzatori della tratta li hanno stivati nella piccola e maleducata cella frigorifera dove a stento possono entrare dici persone. Ma la barca



I filippini trovati dalla Guardia di finanza sul motopeschereccio siracusano

A PAGINA 7

Mia sorella, bambola da aprire

I bambini - rilevava Anna Freud - debbono venir forniti di giocattoli che tengano conto della curiosità infantile. Giocando con essi i bambini scoprono di quale natura sono fatti come si combinano insieme che cosa c'è dentro come si possono smontare e rimontare. Ma poi che mette in guardia la figlia di Freud le tendenze pulsionali non sono ristrette al regno del gioco. Può accadere che esse si estendano indiscriminatamente verso l'intero mondo circostante. Il bambino che riceve una bambola russa una palla una scatola contenente lo stesso oggetto di dimensioni sempre decrescenti si interessa ad aprirli più volte fino all'esemplare più piccolo. Ma lo stesso impulso che porta il bambino ad accettare con piacere questo giocattolo può spingerlo ad aprire e fare a pezzi tutto quello che gli viene sotto mano. E così che un bambino di quattro anni un piccolo «bambino» di Rovereto forse abbagnato dalla facilità sorprendente con la quale era riuscito a

Gli avevano regalato per Natale un alieno tutto da squartare con tanto di visceri da «estrarre» e sanguine a volontà. Il bimbo - 4 anni di Rovereto - ha provato a ripetere il terribile gioco sulla sorellina. I genitori lo hanno trovato appena in tempo per evitare una tragedia. La bimba di 2 anni era già stata spogliata ed il fratellino con un coltello in mano stava per aprirla per vedere cosa c'era dentro.

toli assumono nell'immaginario dei bambini? Un giocattolo nato per essere crudamente e senza veli sezionato nel reale impedisce al bambino quella costruzione della realtà nella fantasia attraverso la quale anche gli impulsi più aggressivi si trasformano - grazie alla mediazione operata dal gioco - in desiderio di conoscenza. Il giocattolo diviene dannoso allora non solo per la violenza esplicita che nell'uso chiede al bambino quanto soprattutto per il sottrarre tutto il laboratorio di possibile trasformazione. È certo quindi che il giocattolo quando in maniera così ipervalente produce assieme a un oggetto tutta la logica detentrice di una società incalzante e consumistica che non concede spazio per pensare depriva violentemente il bambino di tutta quell'area intermedia operata dal «giocare a fantasia». E allora se un verdetto si dovesse oggi emettere sul ruolo che questo giocattolo può avere assunto nello svolgimento della vicenda si potrebbe credere senza timore giudicarlo colpevole.

MANUELA TRINCI

la struttura culturale e familiare nella quale il bambino è inserito. Si può essere di fronte anche a una disperata dimostrazione dei disegni e delle difficoltà del bambino come può trattarsi della semplice curiosità di vedere quanti muscoli alieni potessero essere contenuti nel ventre della sorella. Ma dall'oggetto immaturo animato dal mondo del gioco quest'area fondamentale per la vita psichica dove il bambino proietta le proprie angosce e personifica il suo mondo interno fino al gesto irruento nella realtà una domanda possibile e qual è il ruolo che certi giocat